

IL PESO DELLA CRISI

L'accesso al credito, problema per tutte le imprese, è ancora più grosso per quelle del sud. Perché le banche sono poche, e molto dipendenti dal sistema settentrionale: di fatto, al sud dal 2004 al 2006 il 9,3% delle aziende ha lamentato difficoltà, contro il 3,8% del nord. Dal 2007 al 2008 inoltre il tasso di crescita annua dei prestiti alle imprese è crollato al sud dal 14,9% al 7,9% contro il calo più contenuto a livello nazionale (da 12,4% a 10,2%). «Investimenti che rallentano, famiglie che non consumano», le cause principa-

CONTRATTO TUTE BLU

Federmecanica ha convocato per il 24 luglio i sindacati dei metalmeccanici per avviare il confronto sul rinnovo contrattuale. Le trattative si svolgeranno su un tavolo unico.

li della crisi secondo lo Svimez. Le famiglie hanno ridotto la spesa dell'1,4% contro il -0,9% del centro-nord. Mentre gli investimenti sono scesi del 2,1% annuo dal 2001 al 2008, tre volte tanto rispetto al centro-nord (-0,6%). Il pil per abitante è pari a 17.971 euro, il 59% del centro-nord (30.681 euro). Un altro indicatore rende l'idea della situazione stagnante: nel 1951 nel Mezzogiorno veniva prodotto il 23,9% del pil nazionale. Sessant'anni dopo, nel 2008, la quota è immutata. ♦

INCIDENTI LAVORO

Bergamo, scioperano nel cantiere dopo la morte di un operaio

Lavoratori in sciopero al cantiere del nuovo ospedale di Bergamo, all'indomani dell'incidente che è costato la vita a Mario Soggiu, un operaio di 56 anni, che mercoledì pomeriggio è morto dopo essere precipitato da una scala poco illuminata in una delle torri in costruzione. La decisione di incrociare le braccia è stata presa al termine di un'assemblea sindacale che si è svolta in cantiere alla presenza di circa 120 lavoratori e dei rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. I sindacati tornano a chiedere, anche con l'astensione dal lavoro più controlli e un rafforzamento delle misure di sicurezza all'interno del cantiere. In merito all'incidente di ieri, è intervenuta anche la segreteria nazionale della Cgil, che a sua volta punta di nuovo il dito sulla «mancata applicazione delle norme in materia di sicurezza».

**GENERAZIONE
INCATENATA
E PRECARIA**

**IL DIVARIO
CHE AUMENTA**

Giuseppe Provenzano
RICERCATORE



Il Rapporto Svimez sull'economia del Mezzogiorno, da qualche anno, conforta le denunce, le analisi più allarmate sul declino del Sud. Da qualche anno, cioè, sconsiglia. È la vita che conosciamo - e le cifre, i grandi numeri, sono un formidabile anestetico: ma ancora più amaro è il sapore di un'anestesia che non precede alcun intervento. Il fatto nuovo, quest'anno, è che per la prima volta, in una fase congiunturale negativa, il divario aumenta. Il Sud «incatenato», pur essendo meno esposto ai mercati, è più colpito dalla crisi. Si spreca le metafore patologiche. «Emorragia» è la parola adatta per la ripresa dell'emigrazione. In undici anni, dal 1997 al 2008, circa 700 mila persone hanno abbandonato definitivamente il Mezzogiorno, che ha subito una riduzione drastica del tasso di natalità, e cambia la pelle con la cartapeccora.

Un dramma simile ha una definizione più suggestiva: «pendolari di lungo raggio». Ma è solo una forma di emigrazione «precaria», soprattutto di giovani con un alto grado di istruzione. Il costo della vita del Centro-Nord, i contratti di lavoro temporaneo, non inducono a trasferire la residenza. I rischi dei pendolari precari sono maggiori: per la crisi, sono rientrati in 40 mila. Tuttavia, se ne stimano 173 mila, 25 mila in più rispetto al 2007.

La Svimez, ieri, ha lanciato il suo ultimo allarme: l'emigrazione al Sud è l'unico strumento di mobilità sociale, e l'unico incentivo a puntare sulla formazione. Nel 2004 partiva il 25% dei laureati meridionali con il massimo dei voti, nel 2007 siamo al 38%. La scarsa spendibilità del titolo di studio nel sud ha interrotto la tendenza ad una crescita del livello di istruzione: dal 2002 al 2008 il tasso di iscrizione all'Università comincia a declinare. Questo dato separa il Sud dall'Europa disegnata a Lisbona. Oggi la società meridionale è pietrificata. E, tra le pietre, si corre solo per fuggire. ♦

**Bravi ma senza lavoro
Mtv caccia sessanta precari
«Non c'è più pubblicità»**

«Mtv is not so cool». La regina delle tv musicali accusa la crisi di pubblicità e caccia sessanta precari. La protesta dei lavoratori prenderà forma lunedì con una manifestazione per le strade di Milano.

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Bravi, giovani e precari. Presto senza lavoro. Identikit dei dipendenti di Mtv, la regina delle tv musicali di proprietà della Viacom e in Italia al 51 per cento di Telecom Italia Media. Secondo quanto denunciano i sindacati, la televisione musicale ha predisposto un piano di ristrutturazione che a regime prevede lo snellimento degli organici di circa cinquanta o sessanta persone della sede di Milano. Tutti con contratti a tempo determinato, di somministrazione o collaborazione, che non verranno rinnovati. Molti lavorano anche da tre o quattro anni per Mtv, sono tecnici, redattori, montatori, addetti al marketing. Più in generale, sono dipendenti della casa di produzione di Mtv, la Playmaker.

**Digitale
Il passaggio al digitale
terrestre può
polverizzare gli spot**

Alla base della decisione dell'azienda ci sarebbe il calo degli introiti pubblicitari, che in un anno - riferiscono i sindacati - ha segnato un crollo del 40 per cento, ma anche le previsioni che il passaggio al digitale terrestre possa polverizzare il mercato degli spot. Trasformando quelle che oggi sono considerate cifre da emergenza in ordinarie.

MTV IS NOT SO COOL

Almeno venti giovani tra aprile e maggio non sono stati riconfermati, mentre altri 35 precari usciranno dalla televisione entro luglio, sostiene la Slc-Cgil milanese. Il resto alla fine dell'anno. Insieme stanno organizzando la loro protesta anche in rete, con un blog dal titolo «Mtv is not so cool», Mtv non è poi così figa. Sul web denunciano anche quello che definiscono «un ricatto» per chi ha la possibilità di essere riconfermato (circa 70 precari). Scrivono: L'azienda «chiede ai lavoratori in scadenza di firmare una lettera di

«conciliazione» tra le parti. Lettera in cui rinuncerebbero alla possibilità di impugnare giuridicamente quei contratti che la stessa azienda ha ormai riconosciuto come irregolari e illegittimi. La firma di tale «conciliazione» è la condizione necessaria per il rinnovo dei contratti in scadenza. Per continuare a lavorare il precario deve azzerare il suo passato in azienda». Ma a quanto riferisce la Slc-Cgil sono già partite diverse cause di lavoro al Tribunale. Non solo. Aggiungono i sindacati che per i lavoratori non riconfermati Mtv non sarebbe disposta a richiedere gli ammortizzatori sociali in deroga, previsti - previo accordo sindacale - anche per alcune tipologie di contratti precari. Misure temporanee a sostegno di chi perde il lavoro che non comportano alcuna spesa per le imprese. «Nessuna vertenza, nessuna trattativa e nessuna lite - scrivono sul loro blog - potranno mai giustificare la decisione di non attivare degli strumenti messi a disposizione «gratuitamente» dallo Stato. Ne fanno le spese i lavoratori disoccupati».

MANIFESTAZIONE

La protesta dei precari di Mtv prenderà forma lunedì con uno sciopero che si tradurrà in manifestazione per le strade di Milano. Forse un corteo, che potrebbe tagliare il centro città passando dalla sede del Duomo - da dove ogni giorno viene trasmesso il famoso programma Total request live, che ospita star italiane e internazionali della musica - fino alla sede amministrativa di Corso Europa. ♦

Bertone

**Presentate cinque offerte
In pista Fiat e Rossignolo**

Sono cinque le offerte che sono state presentate per rilevare la Bertone, la storica carrozzeria torinese. Le hanno fatte la Fiat, la Keplero di Domenico Reviglio, l'imprenditore Gian Mario Rossignolo, una società spagnola e Lilli Bertone, vedova di Nuccio, fondatore della società. Quest'ultima offerta dovrebbe essere legata soltanto al marchio. Ora i commissari dovranno aprire le offerte, valutarne l'affidabilità e sceglierne una. «Vanno tutelati i lavoratori e il territorio» ha detto il segretario generale della Fiom di Torino, Giorgio Airaud.